**UN FILO NEL VORTICE**

Testo di Venia Dimitrakopoulou

Il vortice è il movimento rotatorio dell’acqua o del vento quando si incontrano correnti opposte. Se il nostro tempo si potesse rappresentare con un’immagine io lo raffigurerei con un vortice. Quando ci si trova nella sua spirale, le scelte non sono molte: o ci si abbandona, o si resiste, o ci si attacca, se possibile, a un punto fermo. In questo senso, la fede in qualcosa diventa proprio un appiglio. Il legame con il prossimo e l’unione delle forze può anche essere una speranza. In una circostanza del genere mi sono trovata a realizzare questo viaggio nel Paese vicino, l’Italia, con la quale così tanti legami ci uniscono, portando al suo pubblico opere già esistenti, ma anche opere inedite che sono state create lungo il viaggio. Le depongo con rispetto e senso di responsabilità, come un pellegrino: come qualcuno che sente i suoi limiti, comprende la sacralità dell’esistenza e agisce con gratitudine. Questo viaggio è un grande ringraziamento a coloro che hanno avuto fiducia in me, mi hanno onorato, mi hanno invitato, mi hanno accolto. A coloro con i quali ci siamo incontrati, ci siamo conosciuti, ci siamo uniti, ma anche a quelli che incontrerò, a quelli con i quali dialogherò e comunicherò nei tempi a venire.

In ogni città, dopo averla visitata, dopo aver percepito l’atmosfera di ognuno degli spazi separatamente, si è formato un progetto che differenzia ogni esposizione dall’altra. A Palermo, al Museo Archeologico Antonino Salinas, tenterò un dialogo tra l’effimero e l’eterno, tra il fragile e il resiliente nel modo in cui l’archeologia porta alla luce la *materia* nel presente. La *Materia* sarà il tema e il titolo della prima mostra.

A Torino, nella Gallery della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, in questo edificio minimalista con le sue superfici bianche candide, come pagine non scritte, il *Logos (Parola)* sarà il protagonista.

Infine a Trieste, dove la trilogia delle mostre si concluderà, in due sedi contemporaneamente, al Museo Sartorio e al Castello di San Giusto, tutto verrà unificato in un complesso, con l’aggiunta del nuovo elemento del suono. Il *Suono* che risveglia la memoria in maniera diretta e inaspettata.

Tutte e tre le esposizioni sono legate allo stesso filo conduttore, quello che tengo saldamente in mano per non perdermi, quello che in questa occasione definisco *Futuro Primordiale*. Viene dal profondo del tempo e, con la consapevolezza del presente, sento che può condurci al futuro rendendolo meno incerto.